

30 secondi di accoglienza

di MARCO FANTONI



Durante una settimana di vacanze con la mia famiglia, ci spostavamo con il bus che faceva la spola tra una spiaggia e l'altra sulla costa di Alghero. Il mezzo di trasporto non era molto affollato e doveva farsi largo tra le auto parcheggiate ai bordi delle strette strade che portano alle spiagge. L'autista, quasi sempre il medesimo, era molto abile e soprattutto paziente nei confronti degli automobilisti che non vedevano l'ora di trovare un varco in cui infilarsi per poi piazzare l'ombrellone. Ma l'aspetto che maggiormente mi ha colpito in questo professionista del volante era l'atteggiamento di accoglienza che offriva ai turisti che fermata dopo fermata salivano sul suo bus. In particolare, in una sosta davanti ad un hotel per far salire una persona che si esprimeva in lingua inglese e che voleva recarsi in un luogo per il noleggio di biciclette, si era attardato più del dovuto chiamando, dal suo sedile, il commesso dell'hotel per chiedere esattamente dove fosse il negozio per spiegarlo direttamente alla turista. Un gesto delicato che teneva peraltro conto di chi già era a bordo e attendeva di ripartire. La scenetta (evidentemente vissuta nel relax della vacanza) non ha scalfito l'aplomb dei passeggeri. L'accoglienza è uno dei temi cari a Caritas Ticino, direi il tema che ogni operatore e volontario della nostra organizzazione ha come missione principale ogni giorno. L'accoglienza come attenzione a chi ti sta a fianco dalla mattina alla sera; la collega della sede centrale, come il collega nella sede di Programma Occupazionale. Dalla persona che ha un bisogno al Servizio sociale, a chi sta cercando un posto di lavoro e si impegna nelle attività di riciclaggio e di cura del ter-

ritorio. Il volontario che presta il suo contributo per lo sviluppo di un'emissione televisiva a chi si adopera a favore dei clienti nei negozi dell'usato. Un gruppo di persone che ha ben presente, nella fatica doppia di accoglienza e di buon funzionamento dei servizi, quale sia il modo di porsi. Accoglienza non significa necessariamente dire sempre sì, o essere buoni o peggio buonisti, non significa avere un atteggiamento mieloso; è piuttosto quello sguardo sulla persona, quel comportamento che fa sentire bene colei o colui che incontriamo. Si potrebbe dire di più: accoglienza è riuscire ad interrogare la persona che ti trovi di fronte, una volta sola o tutti i giorni, sul fatto del perché io accolto sono stato trattato in un certo modo, un modo in cui forse raramente in precedenza sono stato considerato. Quasi facile a dirsi, meno a farsi perché come esseri umani abbiamo i nostri limiti, abbiamo le nostre fatiche, a volte pensiamo -a torto- di essere onnipotenti e le persone che incontriamo non sono sempre pronte a farsi accogliere, quando non sono contrarie. Gestire questi aspetti diventa complicato, con il rischio della frustrazione se non otteniamo il risultato sperato. Anche nei nuovi servizi che da qualche mese abbiamo messo in campo nel settore delle persone richiedenti asilo (vedi articoli da pag. 04), l'accoglienza è fondamentale così come lo è l'integrazione che con queste persone insieme possiamo costruire. Su questo aspetto il volontariato, che nel nostro Cantone ha una forza profonda, in particolare nel ramo sociale, va valorizzato e sostenuto come importante risorsa nella società civile e prossimo ai luoghi di vita e di lavoro degli stessi richiedenti asilo.

Lo stesso vescovo Valerio, nella sua ultima Lettera Pastorale, *Respirate sempre Cristo*, partendo dalle fa-

tiche del profeta Elia al quale viene almeno il "soffio vitale" (vedi articolo a pag. 34), invita all'accoglienza definendola: "(...) *la nostra capacità di lasciarci toccare dall'altro, di percepire una presenza che si prende cura di noi, di rispondere alla solitudine di chi ci sta accanto. (...)*". Accoglienza e attenzione all'altro è anche riflessione, ed è in tal senso che la serie *Alleati nel giardino della Cura*, -rapresentata in copertina da una rivisitazione positiva di Roby Noris, dell'*Uomo Albero* tratto dal trittico "*Il giardino delle delizie*" di Jheronimus Bosch- prevista durante la nuova stagione televisiva di Caritas Ticino (vedi articoli a pag. 30 e 32) vuole dare un contributo con le sempre preziose "*Piccole conversazioni*" del dottor Graziano Martignoni che ci aiuta a capire il senso profondo dell'Uomo; quello di un essere capace di amare. Accoglienza diventa allora anche fermarsi quei 30 secondi in più, come l'attento autista sardo, che non si aspettava nulla in cambio, ma decideva di dare se stesso anche solo in quel frangente, perché l'altro è prezioso, perché esiste e lo fa come un vero dono, diventando risorsa per entrambi; per lasciarsi interrogare dalla persona che si trova davanti, per ascoltarla e a sua volta, perché no, magari una domanda porsela pure lei. ■

Editoriale

